



◆ **Celentano a colloquio col Pm**
Anche la Procura militare chiede di ascoltarlo nei prossimi giorni

◆ **L'interrogatorio si è svolto**
nella caserma dei carabinieri di Porta a mare, a Pisa

Il generale «a rapporto» Sotto torchio per 2 ore

C'è un testimone: «Ho sentito il parà gemere»

GABRIELE MASIERO

PISA Un'ora e mezzo di colloquio lontano dalle telecamere e dagli occhi indiscreti dei cronisti. Così il comandante della Folgore, Enrico Celentano, e il sostituto procuratore di Pisa, Giuliano Giambartolomei, hanno deciso di incontrarsi in una caserma defilata dei carabinieri, a Porta a Mare, alla periferia della città. Unico testimone, il capitano Robazza, comandante della compagnia carabinieri di Pisa. Un'ora e mezzo di colloquio nel quale probabilmente Celentano ha chiarito al magistrato il senso delle sue dichiarazioni in merito alla morte di Emanuele Scieri: quella di un incontro con un «aquila solitaria», un «nonno» isolato, o con la ronda della vigilanza armata che potrebbe avergli imposto di salire sulla scala esterna della torre di prosciugamento dei paracadute.

Così come Celentano dovrebbe aver spiegato anche al magistrato qualche particolare in più relativamente all'episodio del trasferimento da Scandicci a Pisa del settimo scaglione '99 lo scorso 13 agosto, poche ore prima della morte dell'allievo paracadutista. In quell'occasione, aveva raccontato il generale, tutte le reclute avevano viaggiato con la schiena dritta per ordine dei «nonni» che gli avevano impedito di appoggiare le spalle ai sedili. Nei prossimi giorni anche il procuratore militare di La Spezia, Giovanni Ballo, interrogherà l'alto ufficiale della Folgore. Intanto il procuratore capo militare di Padova, Maurizio Block getta benzina sul fuoco affermando che «il nonnismo è un fenomeno diffuso anche se la procura e gli ambienti militari operano da anni un processo di moralizzazione».

Intanto spunta l'ipotesi che Scieri sia morto in conseguenza di qualche trauma subito nella caduta, o forse addirittura prima, mentre si è appreso che un abitante delle case vicino alla caserma ha fatto mettere a verbale di aver sentito, non intorno alle 23, ma circa due ore dopo un tonfo e un lamento, che lui associò a quello di un uccello notturno, provenire dalla zona dell'incidente. In un primo momento il testimone aveva pen-

sato appunto a qualche animale, ma dopo aver appreso la notizia della morte di Emanuele sono arrivati i dubbi. Su questi particolari dovrà indagare la procura, mentre le analisi autopsiche dovranno fornire informazioni dettagliate relativamente all'ora della morte.

Stamani, invece, arriverà in città l'avvocato della famiglia Scieri, Ettore Randazzo, che si incontrerà con Giambartolomei e depositerà in Procura un esposto-denuncia. Tre le ipotesi di reato: omicidio, omissione di soccorso e istigazione a delinquere. Ma già partono le prime accuse: «La Sicilia? È la Svizzera ha detto Randazzo - in confronto all'omertà riscontrata all'interno della caserma pisana. Sarebbe stato tutto più facile se ci fosse stata fin da subito una maggiore collaborazione». Anche la Provincia di Siracusa ha annunciato di volersi costituire parte civile in un eventuale processo.

Il presidente Bruno Marziano ha detto che sottoporrà l'ipotesi della giunta alla famiglia Scieri e se «non ci saranno pareri contrari daremo incarico allo stesso avvocato randazzo che già segue la vicenda per conto della famiglia». Sulla morte di Emanuele ha preso di posizione anche la Consulta comunale femminile di Siracusa rivolgenolo un energico appello «alle autorità civili e militari perché vengano condotte accurate indagini per fare piena luce sulle modalità della dell'allucinante episodio», mentre il comitato «Giustizia per Lele», costituitosi dopo la fiaccolata di domenica, ha già raccolto tremila firme in calce a una lettera-appello che sarà inviata al Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi. Infine il deputato siracusano di Alleanza nazionale, Nicola Bono, ha rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia per sollecitare un intervento presso il Csm per l'avvio di un accertamento sull'operato della procura pisana sulla morte di Scieri. Bono ha bollato l'azione giudiziaria di Giambartolomei una «difesa d'ufficio della Folgore, francamente immotivata e che potrebbe avere un grave effetto boomerang». Bono ha concluso reclamando «ancora una volta e con forza che siano individuate tutte le responsabilità, che indubbiamente esistono».



Su Internet è guerra pro e contro Celentano

Messaggi di solidarietà e di forte critica

ROMA Pro e contro il generale Enrico Celentano, solidali con la Folgore oppure netti nel chiederne lo smantellamento, in molti casi comunque colpiti dalla morte di Emanuele Scieri: da due giorni è una vera e propria «guerra» a colpi di messaggi, quella che si combatte sui siti Internet dedicati alla Folgore, negli spazi dedicati ai «guestbook» (le bacheche virtuali dove ognuno può dire la sua). Il solo sito www.folgore.com da sabato a ieri ha raccolto quasi 400 messaggi, gli altri viaggiano su cifre analoghe. I «botta e risposta» virtuali rappresentano uno spaccato realistico di un'Italia divisa sul caso-Folgore. E non solo dell'Italia: dalla Nuova Zelanda, dalla Gran Bretagna o dagli Usa, sono moltissimi i messaggi di solidarietà o di condanna rimasti sulle bacheche. «Il cosiddetto nonnismo» scrive Fausto Petruzzello, ex parà e ora medico a New Haven, negli Usa - esiste in tutte le categorie e professioni. Dovreste vedere qui negli Stati Uniti a cosa è costretto un medico durante l'intera specializzazione».

Tra le centinaia di inviti a «tener duro» rivolti al parà, spiccano decine di attestati di solidarietà al generale Celentano: parà che ne sottolineano l'aspetto umano, «la fila con noi alla mensa», ed ex militari che a distanza di anni ne esaltano le stesse doti: «Caro comandante» scrive Fabrizio Bruschelli da Roma - è passato un quarto di secolo, ma la ricordo

L'INTERVISTA ■ MASSIMO SPANO, regista di «Marciando nel buio»

«I militari non mi aiutarono»

MICHELE ANSELMI

ROMA Di caserma si muore. Anche al cinema. *Marcia trionfale* di Marco Bellocchio, *Soldati. 365 all'alba* di Marco Risi, *Naja di Angelo Longoni*, *Marciando nel buio* di Massimo Spano. E la lista aumenterebbe di molto se guardassimo al cinema americano vecchio e nuovo, che volentieri ha trattato l'argomento, ora con toni da inchiesta processuale (*Codice d'onore*, *Storia di un soldato*), ora con ambizioni più metaforiche (*Full Metal Jacket*, *Da qui all'eternità*). L'esercito come istituzione

separata, spesso concentratoria, che più che formare deforma, chiusa in una logica machista, virilista, di sopraffazione, in nome di un «ardimentismo» che talvolta sconfinava nell'idiozia. L'esercito, insomma, come specchio estremizzato di una società malata e gerarchica dove il fragile non ha diritto di cittadinanza. C'è qualcosa di più cinematografico? Eppure è probabile che nessun regista, oggi in Italia, si ispirerà alla tragica e ancora irrisolta morte del parà Emanuele Scieri per trarne un film, magari «liberamente ispirato a...». Non è più aria. E si che, nemmeno tre settimane fa, *Marciando nel buio* è passato in seconda serata su Raitre facendo buoni ascolti per la stagione estiva. Massimo Spano, 40 anni, ex scenografo passato alla regia cinematografica e televisiva (sui *Nessuno escluso* e l'ancora inedito *Game Over*), non si stupisce dei fatti accaduti alla caserma «Camerra» di Pisa. Perché, pur in forme romanzesche e senza mai citare la Folgore, li aveva anticipati nel suo film. Dove si racconta la penosa odissea di un giovane soldato intrappolato in un battaglione d'assalto e vessato in ogni modo (c'è anche una violenza carnale) dal suo superiore: il capitano Roatta,

un fanatico alla Mishima che vorrebbe essere nato a Sparta e di conseguenza si comporta.

Uscito nelle 1996, *Marciando nel buio* fu una discreta scommessa produttiva, non fosse altro perché lo Stato Maggiore dell'esercito, dopo aver letto il copione, negò

«In molti dissero che nelle caserme il clima era ormai cambiato»



avere esagerato? «Sì, in molti dissero che nelle caserme non era più così, che il clima era cambiato, che il nonnismo non esisteva più, che rinverdivo certi stereotipi del cinema da caserma».

Tipo ufficiali sadici, morti «accidentali», omosessualità latenti, moglie attratte più dalla divisa che da quello che c'è sotto... «Precisamente. Ma le cronache di questi giorni svelano un mondo ancora più inquietante. Non me lo sono inventato quel «gioco classico» che consiste nel farti sedere, a gambe aperte, su un piccone che a momenti ti impala. E forse lei ricorderà la storia di quel ragazzo al quale, in caserma, fecero bere l'acido, bruciandogli l'80 per cento dello stomaco. Quanto ai gattettoni pieni di piscio ne parla perfino il generale Celentano nell'ormai suo famoso Zibaldone. Continuo a ritenere poco edificante che un alto ufficiale chiamato a comandare tremila soldati scelti scriva e pensi quelle cose».

Nel film era il capitano Roatta a violentare il soldato: non per omosessualità, solo per ribadire una gerarchia, un diritto di sopraffazione, un ordine. Non era un tantino troppo? «*Marciando nel buio* è un film, non un documentario. Intendevo evocare un mondo nel quale l'ottusità spesso si sposa alla prepotenza. Naturalmente non voglio dei rammolliti. E anzi penso che l'Italia non abbia nulla da temere da un esercito di professionisti. Il soldato deve essere tosto, incutere all'occorrenza paura, sapere prendere decisioni veloci. La guerra è guerra. Però nel nostro esercito, come in tutti gli eserciti, c'è una carica repressa che può prendere strane vie. A volte si sfoga in battaglia, a volte sui commilitoni, a volte su una povera somala stuprata con una granata spalmata di vasellina...».

Parla per esperienza personale? «Ho prestato regolarmente servizio di leva. E posso dire di essermi salvato. Ma ho visto cose che mi hanno fatto stare male. Chi sostiene che il nonnismo è una goliardica forma di apprendistato dice fesserie. Esopraffazione allo stato puro».

Scusarsi

AMATO
per il giorno di ritardo. Ti pensiamo sempre, ricordando soprattutto i bei momenti passati insieme. Angela, ti siamo vicini con tanto affetto. Riccardo, Lalla, Baba, Bobo, Daniela, Martina, Giorgio e Maria Cristina.
Milano, 24 agosto 1999

A 12 anni dalla scomparsa di
MARIAROSA ROBERTO
i parenti tutti la ricordano con affetto.
Genova, 24 agosto 1999

3° ANNIVERSARIO
ALFREDO MONTANARI
La moglie Mafalda Vacondio con i fratelli e i nipoti, lo ricorda con grande affetto. Unisce nei ricordi i suoi cari.
CAROLA GIANFERRARI
ANTONIO MONTANARI
nel 34° e 35° Anniversario della morte.
Rivalta (Re), 24 agosto 1999

Tutti i compagni della Casa del Popolo ricordano con affetto e stima il compagno
MARINO VOLTA
nel primo anno della scomparsa.
Bologna, 24 agosto 1999

Fulvio Abbate piange
FRANCESCA LEONE
Roma, 24 agosto 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

festa Reggìo
Nazionale Ambiente

19 agosto 12 settembre
Festa de l'Unità di Reggìo Emilia
Zona Aeroporto

OGGI
Ore 21.00 Progettare la città sostenibile: la qualità della vita e una nuova mobilità negli spazi urbani.
Marco Corradi Responsabile DS Ambiente e territorio RE,
Franco Ferretti Segretario CGIL RE,
Dario Manuelli Presidente Associazione "Una città sostenibile",
Ugo Miazza Responsabile nazionale DS Mobilità sostenibile,
Sergio Porta Caire Urbanistica RE

DOMANI
Mercoledì 25 agosto
Ore 21.30 Associazione e centri sociali.
Franco Corradini Coordinatore Comitato Cittadino DS,
Luigi Chiais Sociologo,
Gaetano Davolio Presidente centri sociali RE,
Paolo Gallinari Presidente Arci RE,
Enzo Musi Assessore ai Centri Sociali Comune di RE,
Stefano Salsi Presidente Arci RE

Arena ore 21.00
Elio e le storie tese
Ingresso L.15.000

Informazioni:
tel. 0522.51.54.19 - 0522.32.01.11 - fax 0522.51.36.95
www.reggioe.democraticisidestra.it

